

Foto Ansa



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ha incontrato per la prima volta la comunità italiana e italoamericana a Brooklyn

«Silvio non è Cesare» Pdl grida al complotto

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il cavaliere trascorre il primo week end nel castello di Tor Crescenza, alle porte di Roma, ospite della principessa Sofia Borghese. Silvio Berlusconi si rilassa e demanda ai fedelissimi nel Pdl la campagna: «Cesare non è Silvio». La sostiene Ghedini: al telefono Carboni e Martino il 16 settembre 2009 dicono che Cesare «è a Catania e rientra sabato». Secondo l'avvocato del premier, Berlusconi «mai si è recato in Catania in quella

settimana».

Così il Pdl attacca il pm Giancarlo Capaldo per un'intervista a *Repubblica* nella quale il procuratore aggiunto di Roma, coordinatore dell'inchiesta su P3 ed eolico, dice che quanto sta emergendo è «devastante», «interferenze effettuate da una società segreta che determinano condizionamenti sulla politica, sulle istituzioni, sulla vita stessa dei cittadini». In serata il pm smentisce: mai detto «società occulta devastante», mi sono limitato con alcuni giornalisti a fare «osservazioni di principio», «non ho mai rilasciato interviste su procedi-

menti in corso».

L'attacco dal Pdl era già partito: per Bondi «Capaldo anticipa valutazioni di condanna di natura politica e morale equivalenti ad una condanna preventiva». Pure «mediatica» per Fabrizio Cicchitto, che minaccia querele ai giornali: «È provato che Berlusconi non è Cesare. Pagine e pagine di Repubblica e dell'Unità possono andare al macero». Il capogruppo punta il dito sul passaggio nell'intervista che riguarda le intercettazioni. Il pm Capaldo però spiega solo che «senza le intercettazioni non avremmo scoperto nulla», e che l'indagine dei Ros era partita su presunti camorristi.

IL PDL VEDE COMPLOTTI

Sarebbe ordito dai finiani (con i quali Berlusconi sembra non abbia intenzione di ricucire), dai giornali e dai pm: dalla P3 al riconteggio dei voti in Piemonte. Un complotto

messo in piedi da chi vuole «ribaltare l'esito del voto del 2008», incalza Cicchitto. Una manovra da parte del «solito gruppo editoriale», secondo Osvaldo Napoli. Gasparri accusa Capaldo di «velleità di protagonismo mediatico» e di «smanie personali». Il più morbido è il ministro Rotondi: intervista «ingenua». Dall'opposizione il pd Filippo Penati chiama Berlusconi a «riferire in Parlamento», dovere «non più rinviabile» con un «governo che perde pezzi ed è in stato di «paralisi» per le inchieste su membri della maggioranza, «l'ombra del malaffare e del malcostume».

Secondo il leader Udc Casini l'«evocare complotti» da parte di Berlusconi è «un segno di impotenza», e si dice «curioso di sapere chi l'ha ordito e magari se tutto ha preso inizio a casa Vespa perché in quel caso sia Berlusconi che io dovremmo saperne qualcosa...». ♦



Lanny Breuer

Il sottosegretario del Dipartimento Penale Usa Lanny Breuer il 21 maggio scorso disse che le intercettazioni telefoniche sono uno «strumento essenziale delle indagini» che non va indebolito



Frank La Rue

Il relatore speciale dell'ONU sulla libertà d'espressione, ha criticato il disegno di legge sulle intercettazioni, la cosiddetta legge bavaglio, chiedendo che la legge sia «o rivista o abolita»